

# Prg e traforo, riparte l'ostruzionismo

*Lega, Udc e An decise a dare battaglia all'amministrazione Zanotto in consiglio. Forza Italia in posizione defilata*

VERONA — Dalle fila dell'opposizione sta per partire l'attacco al Piano regolatore della città. L'appuntamento previsto per dare il via alle ostilità è per domani alle 17, quando in consiglio comunale si entrerà nel merito della Variante 230 al Prg, quella per il recupero urbanistico dei centri storici minori. La delibera che vuole mettere mano alla salvaguardia di posti come Avesa, Quinzano, Mizzole e altri dieci «nuclei di antica origine», diventerà per l'occasione il cavallo di Troia dentro il quale far passare un migliaio di emendamenti che Lega e Udc ieri hanno cominciato a fotocopiare. Di lì, da questa montagna di carta riprodotta in stile seriale, partirà l'attacco al sindaco Zanotto e alla sua maggioranza sul metodo usato per disegnare la nuova mappa del Prg. Ostruzionismo, quindi. Ancora ostruzionismo.

**L'ATTACCO** — Ciò che viene contestato a Paolo Zanotto e alla sua coalizione è di trattare l'urbanistica «in modo poco serio», come dichiara il capogruppo leghista Flavio Tosi: «Il sistema adoperato da questa amministrazione è di prendere il Prg e farlo a pezzettini, scomporlo, prendendo una decisione alla volta». Il risultato è che la città viene riorganizzata completamente, ma a macchia di leopardo, a spizzichi, con interventi progressivi, «senza

dare il senso di una pianificazione complessiva». L'idea della Lega è sostenuta incondizionatamente anche dall'Udc e da An, mentre Forza Italia assume per l'occasione una posizione defilata. «Non è una nostra battaglia» fa sapere Vito Giacino, mentre il capogruppo Pierluigi Bolla si scansa dicendo «non ne so nulla».

Sotto accusa da parte di Lega, Udc e An, ci sono i vari capitoli attualmente aperti sul

## «Ridisegnano la città a macchia di leopardo»

fronte della pianificazione urbanistica: «Palazzo Barbieri usa i Piru, il Paque regionale, il Prusst di borgo Roma e adesso la Variante per i centri storici minori per mandare avanti scelte urbanistiche prima dell'arrivo del Prg», accusa Tosi.

**LA REPLICA** — Il capogruppo della Sinistra Europea Remo Zanella spiega che, in teoria, per proteggere una facciata veneziana o una vecchia corte dei «nuclei di antica origine», sarebbe necessario attendere non solo la chiusura

del Pat ma anche della sua parte successiva, quella del Piano degli interventi dove finalmente si scende nel dettaglio. «Se ci fermiamo ad aspettare quel momento, non troveremo più traccia dei centri

storici minori. Per questo dobbiamo applicare fino da ora una salvaguardia, come si fa per la città antica di Verona».

**IL TUNNEL** — La battaglia che partirà domani in consiglio non si ferma però a questioni di metodo. Ad alimentare le fiamme, infatti, c'è un concretissimo problema stradale: il solito tunnel delle Torricelle; argomento che sembra ormai diventato l'epicentro di ogni discordia cittadina, tra economia e politica, tra destra e sinistra e ancora all'interno della stessa coalizione Zanotto. Il tracciato è stato inserito nel Piano di assetto del territorio (la prima fetta di Prg) con la salvaguardia di ingresso e uscita (perché non ci si ritrovi domani con un capannone allo sbocco della galleria, per esempio), ma ancora questo non basta. «È pronto lo studio di impatto idrogeologico per la realizzazione del traforo? Se la risposta è no, allora niente approvazione della variante sui centri storici minori» avverte l'udc Roberto Marchesini. Ricatto, braccio di ferro, comunque si voglia chiamare questa tecnica adottata dall'opposizione, resta il fatto che domani — annuncia il leghista Tosi — «daremo la nostra risposta alle prese in giro di questa amministrazione» con un migliaio di emendamenti, ma anche con interventi-fiume come quello promes-

so dal consigliere Marchesini che sulla delibera dei centri storici ha già iniziato da una seduta a fare la relazione di minoranza. E per finir-la, dice di aver bisogno «non di ore ma di molte sedute di consiglio».

Marina Zanolli

### HANNO DETTO



Flavio Tosi  
Lega Nord

Questa amministrazione fa a pezzettini il Prg, lo scompone, prendendo una decisione per volta



Roberto Marchesini  
Udc

C'è lo studio di impatto idrogeologico per la realizzazione del traforo? No? Allora niente approvazione della variante sui centri storici minori

## NON C'È DIALOGO TRA I POLI

L'opposizione torna all'attacco della maggioranza sui temi caldi dello sviluppo della città

### L'OFFENSIVA IN CONSIGLIO

Lega, An e Udc hanno deciso di dare battaglia nel prossimo consiglio comunale, che si terrà domani a Palazzo Barbieri. Nel mirino dell'opposizione sono finiti il Piano regolatore e il traforo delle Torricelle, i due temi caldi della vita politico-amministrativa cittadina. Solo Forza Italia, tra i partiti che compongono la Casa delle Libertà, ha deciso di stare a margine. L'accusa del centrodestra nei confronti del sindaco e della maggioranza è di ragionare senza prospettive, limitandosi ad apportare modifiche in ambiti ridotti.

### LA VARIANTE 230

#### CENTRI STORICI MINORI

La Variante 230 sui centri storici minori torna domani in consiglio comunale.

L'obiettivo della Variante 230 è quello di consentire il recupero dei piccoli centri storici della cintura veronese, con interventi si salvaguardia della struttura tradizionale.

I nuclei di antica origine coinvolti nella proposta di delibera che la giunta porterà all'esame del consiglio comunale sono 13, su un totale di 74 catalogati, e in futuro potranno acquisire le stesse regole di tutela del centro storico veronese.

### IL TRAFORO

#### PROGETTO CHE NON PIACE

Il traforo della Torricelle è rientrato nella programmazione urbanistica del Comune nella proposta messa a punto sabato scorso nel vertice di maggioranza tenutosi a Costagrande.

La versione promossa dal centrosinistra prevede un ingresso a Verona est e un'uscita sopra l'abitato di Parona, con un tragitto interamente in galleria e tutto a nord dei centri di Avesa e Quinzano. La soluzione proposta non ha incontrato il gradimento dell'opposizione. Così come le altre due avanzate da Margherita e Gruppo Misto.

# La Lega non ci sta: «Tre tunnel in due giorni La maggioranza ha le idee molto confuse»

VERONA — Il vero pomo della discordia del momento è il traforo delle Torricelle, o meglio i tre possibili trafori ipotizzati dalla maggioranza di centrosinistra nel giro di un paio di giorni. Ieri il centrodestra si è rivoltato contro l'ultima mediazione partorita dall'amministrazione di Paolo Zanotto. Non va bene il tunnel che si inabissa all'altezza dell'Es-selunga di via Fincato per sbucare a nord di Parona, senza mai vedere la luce e senza sfiorare le aree delicate di Avesa, Quinzano e San Rocchetto: «È inutile per la città perché propone un tracciato troppo ester-

no, incapace di sgravare dal traffico i quartieri di Veronetta, Borgo Trento, Valdonega e ponte Crencano». Il consigliere leghista Paolo Tosato accusa Zanotto e la sua giunta di avere «posizio-

ni confuse sull'argomento». Ricorda che la maggioranza si è riunita in un vertice «per dare nuovo slancio alla propria azione amministrativa e per assumere una posizione unitaria sull'annosa questione del traforo». Dall'incontro, però, «è uscita un'immagine ancora più divisa e confusa del

centrosinistra veronese, incapace di assumere posizioni chiare e comprensibili: in due giorni - dice - sono riusciti a proporre tre soluzioni di traforo, una diversa dall'altra, e comunque nessuna accettabile».

Da qualche giorno, i tunnel sul tavolo sono quindi diventati tre: «il lungo, il corto, il cortissimo». Il primo è quello prodotto nel corso del vertice di sabato; il secondo è quella riportato come idea aggiuntiva dal consigliere Giorgio Mazzai della Margherita: parte in borgo Vene-

zia per arrivare nel pressi di via Mamelì, in via Nervesa, dove il Comune ha progettato un giardino ad uso del quartiere. «L'ipotesi di Mazzai - ribatte Tosato - serve solo a deva-

stare le aree verdi di Valdonega e del Pindemonte, senza nulla risolvere in termini di viabilità». Non va bene nemmeno il traforo numero tre: quello di cui parlano Milena Tisato del Gruppo misto, l'assessore sdi Mauro De Robertis, con

Tosato: «Nessuna delle soluzioni proposte dal centrosinistra è accettabile e risolve i problemi»

il beneplacito del responsabile dell'Urbanistica Roberto Uboldi. Il riferimento va al vecchio tracciato austriaco in galleria che passa nel cuore delle Torricelle. Nasce a borgo Venezia, finisce in via Nievo tra i campi di calcio e avrebbe lo scopo di convogliare il traffico di auto di passaggio tra un quartiere e l'altro. Niente tir di marmi che sfrecciano dalla Valpantena alla Valpolicella, ma solo un flusso di piccolo cabotaggio cittadino. Secondo la Lega, anche la proposta numero tre «non serve a niente». In più, «si tratta di un progetto economicamente insostenibile perché non otterrebbe mai un solo euro di finanziamento dalla società autostradale e avrebbe l'unico scopo di riempire di traffico via Mameli».

M.Z.

## IL RETROSCENA

## Le lettere di Viviani, l'incontro in Comune e un'intesa impossibile

VERONA — Eppure... eppure qualcosa si era mosso. In sordina, lontano da occhi e sguardi indiscreti, in antitesi alla vocazione mediatica emersa nella fase di convocazione, i segretari provinciali dei gruppi consiliari di maggioranza e opposizione si erano incontrati venerdì scorso. Nascosti in una qualche saletta del Comune, nessuno li ha notati. Gli onori di casa li ha fatti il senatore Luigi Viviani (Ds); con lui c'erano Mauro De Robertis dello Sdi, Giampaolo Fogliardi della Margherita ed Edoardo Tisato quale rappresentante della Lista Zanotto. Dall'altra parte del tavolo Gianfranco Carbognin di Forza Italia, Luca Bajona di An e Matteo Bragantini della Lega. Assente (giustificata?) Anna Maria Leone dell'Udc.

Un confronto molto atteso, almeno dal centrosinistra. Sono servite un paio di lettere per riuscire a trovare un'intesa (si fa per dire...) su luogo e data dell'incontro. Sono serviti fiumi di parole per spiegare le varie posizioni, le «zavorre» con cui i vari segretari dei partiti si sarebbero presentati alla prima riunione chiarificatrice. Ma le «spigolature» del centrodestra sono apparse sin da subito piuttosto difficili da smussare, anche perché l'unico vero problema insormontabile per tutti gli uomini della Cdl ha un nome e un cognome: Paolo Zanotto, primo cittadino di Verona.

I segretari del centrosinistra e del centrodestra per la prima volta attorno a un tavolo venerdì scorso

Proprio dal sindaco e partita la discussione venerdì scorso. E subito si è capito che il punto d'incontro sarebbe stato arduo trovarlo. «Lui è uno che prima decide e poi ci chiede se siamo d'accordo», il refrain più gettonato dall'opposizione. «Ora cerchiamo di aprire una nuova fase», la proposta degli uomini della maggioranza. Speranzosi, i

«ragazzi» del centrosinistra. Che nei commenti post-riunione si sono pure sbilanciati, definendo l'incontro «positivo» a tal punto da ritenenerlo «un importante punto di partenza». In realtà, l'impressione è che il centrodestra abbia scelto di andare al tavolo per «vedere», come si fa nel poker. E che di fronte a una possibile collaborazione sulla visione d'insieme di aziende municipalizzate e Fiera non si sia nemmeno tirato indietro, consapevole del fatto che comunque, in quelle sedi, i propri rappresentanti avrebbero potuto riferire in maniera circostanziata (cosa che peraltro succede da sempre) su progetti di sviluppo e possibili alleanze future. Ma alla resa dei conti non è servito nemmeno rilanciare: il «cip» del centrosinistra bastava e avanzava per la prima giocata.

Si sono lasciati con una stretta di mano e l'impegno a rivedersi. Non prima, però, che ognuno dei presenti facesse un esame della situazione e partorisce una sintesi. La sintesi è nata con l'attacco sferrato ieri da Lega, Udc e An. Solo Forza Italia ha fatto un passo indietro sulla nuova dichiarazione di guerra via ostruzionismo. Si erano mossi, si sono nuovamente fermati.